



A word cloud featuring various Italian words related to virtues and values. The words are arranged in a dynamic, overlapping manner. The most prominent words are 'umiltà' (humility) in large dark red letters, 'carità' (charity) in large dark red letters, and 'mondo' (world) in large orange letters. Other visible words include 'amore' (love), 'gioia' (joy), 'generosità' (generosity), 'fraternità' (fraternity), 'secolarità' (secularity), 'fedeltà' (fidelity), 'distacco' (detachment), 'santità' (holiness), 'rispetto' (respect), 'povertà' (poverty), 'marcimento' (decay), 'opere' (works), 'obbedienza' (obedience), and 'carisma' (charisma).

amore gioia
umiltà carisma
generosità
fraternità secolarità
mondo
fedeltà
distacco
carità
marcimento
opere
obbedienza
rispetto
povertà
santità

Don Luigi ci parla

Parole per la vita di oggi

Centro Studi beato Luigi Monza



A smaller word cloud featuring various Italian words related to virtues and values. The words are arranged in a dynamic, overlapping manner. The most prominent words are 'umiltà' (humility) in large dark red letters, 'carità' (charity) in large dark red letters, and 'mondo' (world) in large orange letters. Other visible words include 'amore' (love), 'gioia' (joy), 'generosità' (generosity), 'fraternità' (fraternity), 'secolarità' (secularity), 'fedeltà' (fidelity), 'distacco' (detachment), 'santità' (holiness), 'rispetto' (respect), 'povertà' (poverty), 'marcimento' (decay), 'opere' (works), 'obbedienza' (obedience), and 'carisma' (charisma).

amore gioia
umiltà carisma
generosità
fraternità secolarità
mondo
fedeltà
distacco
carità
marcimento
opere
obbedienza
rispetto
povertà
santità

Realizzato da Lorini Artigrafiche, Erba (Co)

A cura del Centro Studi beato Luigi Monza, 28 settembre 2019

Ristampa settembre 2026



Don Luigi ci parla

Parole per la vita di oggi

Centro Studi beato Luigi Monza

Nota redazionale

- le tematiche generali, presentate in ordine alfabetico, raccolgono alcuni scritti del Beato: ulteriori approfondimenti sono disponibili nella bibliografia pubblicata sul sito:
www.donluigimonza.it
- per rendere più scorrevole la lettura, alcuni termini arcaici degli *Scritti* (es. Iddio/Dio; adunque/dunque) sono stati modificati con linguaggio corrente, così come la punteggiatura e la suddivisione delle frasi.

Prefazione

Questo libro intende offrire un primo approccio alla spiritualità del beato Luigi Monza, che viene presentata attraverso alcune parole chiave che, come piccole perle, impreziosiscono la vita cristiana.

Missione, Carità, Preghiera, Santità, Gioia etc. racchiudono i temi propri della vita cristiana che furono molto cari a don Luigi Monza e che caratterizzarono la sua vita personale e la sua azione di parroco, di formatore, di fondatore.

Egli intuì che *lo Spirito degli Apostoli e la Carità dei primi cristiani* era nella Chiesa un fenomeno sorgivo e sempre rinnovatore, capace di riportare quel calore umano che mancava ai cristiani e alla società del suo tempo; messaggio più che mai attuale anche per questo nostro tempo, caratterizzato da slanci di solidarietà ma anche da cadute di individualismo e di soggettivismo che don Luigi Monza definirebbe «paganesimo», cioè l'allontanarsi dell'uomo da Dio e dal Vangelo della carità.

Questi brevi scritti, volutamente presentati in stile divulgativo, vogliono favorire un approccio immediato e fruibile al messaggio di don Luigi, così semplice e profondo allo stesso tempo e che sa parlare a tutti.

Ci auguriamo che questo libro possa aiutare la lettrice e il lettore a rileggere, in modo rinnovato, la propria vita radicandola in un rapporto vero con Gesù Cristo e in relazioni di prossimità evangelica.

Centro Studi beato Luigi Monza

Presentazione

Il titolo di un libro è come una finestra che si apre su un mondo che si disvela pagina dopo pagina. Titoli evocativi inseriscono il lettore in un'atmosfera affascinante preludio di storie avvincenti; titoli descrittivi presentano da subito l'argomento che andranno a trattare; titoli enigmatici "intrigano" alla lettura per trovare risposte alle curiosità che hanno acceso.

Ma quale mondo promette di aprire questo testo *"Don Luigi ci parla. Parole per la vita di oggi?"*

La risposta è semplice: il mondo della vita, quella di oggi, quella quotidiana e concreta che ognuno di noi cerca di abitare quando i giorni sono luminosi e promettenti, quando la fretta ci fa sentire il fiato corto, quando la noia della routine ci smorza l'entusiasmo, quando la fatica e la sofferenza mettono alla prova la nostra resilienza e ci insidiano il dubbio che forse è tutto qui e che su quella pienezza promessa nel Vangelo ci siamo sbagliati.

In questa avventura, che è la vita, ci capita di sentire il desiderio di una parola che ci incoraggi ma non di una parola superficiale e consumata dalla banalità dei Social, di una parola "vera" e vissuta di chi ci ha preceduto e che ci accompagni!

E così, la lettura di questi scritti, mi ha richiamato alla mente un celebre verso di Mario Luzi: "Vola alta, parola, cresci in profondità"¹. Un pensiero che descrive in modo calzante la forza di queste pagine.

Gli scritti del beato Luigi Monza², raccolti in questa

¹ M. Luzi, *Per il battesimo dei nostri frammenti*, Garzanti, Milano 1985.

² Fondatore dell'Istituto Secolare Piccole Apostole della Carità e dell'Associazione "La Nostra Famiglia" nato a Cislago (Va) nel 1898, ordinato sacerdote nella diocesi di Milano nel 1925 e morto parroco a S. Giovanni di Lecco nel 1954. Beatificato il 30 aprile 2006.

antologia tematica, sanno elevare la parte più profonda che è in noi verso una dimensione più alta e accendere il desiderio di infinito che prende forma in una vita piena spesa nella carità.

Le parole “vere” sono potenti e, se accolte, possono non solo cambiare la nostra vita e quella degli altri ma anche costruire una “civiltà più umana” e in pace. Scrive Papa Leone XIV al n. 214 della *Magnifica humanitas*: “Il primo contributo che possiamo dare a una civiltà più umana è fare attenzione alle nostre parole. «Disarmiamo le parole e contribuiremo a disarmare la Terra». Il potere delle parole è enorme e ne facciamo esperienza nella comunicazione quotidiana, quando qualcuno ci dice qualcosa che cambia il nostro stato d’animo, in positivo o in negativo”.

Il beato Luigi Monza fa parte di quella schiera di uomini e donne che nei periodi bui della storia, come scrive Papa Leone XIV, furono *capaci di non rassegnarsi e di perseverare nel bene: persone che proteggono i fragili e aprono varchi di riconciliazione. [...] la grazia non elimina il conflitto con un gesto magico, ma genera una resistenza operosa al male e una sorprendente creatività nel bene*³.

Lui, del buio, ne aveva fatta esperienza diretta e non ebbe timore a sporcarsi le mani con la storia anche quando si presentò con i volti più aggressivi dell'ondata violenta fascista (don Luigi fu arrestato ingiustamente e detenuto in carcere) e della guerra (visse i periodi della prima e la seconda guerra mondiale).

³ Leone XIV, Lett. enc. *Magnifica Humanitas* sulla custodia della persona umana nel tempo dell'intelligenza artificiale (15 maggio 2026), 211.

Egli intuì per dono dello Spirito Santo, che una delle chiavi per aprire quel “mondo chiuso” – per usare un’immagine di Papa Francesco nell’Enciclica *Fratelli tutti* – era di farne una grande famiglia, legata da vincoli di fraternità, portando il fuoco della carità dei primi cristiani. Così don Luigi vide nella Carità della comunità primitiva, descritta negli Atti degli Apostoli, quella forza, quella realtà che avrebbe potuto cambiare il destino della società e delle nazioni.

Vivere la Carità nelle relazioni interpersonali significava andare al cuore della convivenza umana per instaurare un nuovo modello di socialità normato da una legge di amore.

Sentiamo risuonare il carisma di don Luigi in questo passaggio della *Magnifica humanitas*:

“Curiamo le relazioni! In un’epoca che tende a velocizzare e frammentare, la carne umana continua a chiedere di essere curata e riconosciuta da mani capaci di tenerezza, da menti attente e da parole buone. La cultura digitale moltiplica le connessioni e offre nuove possibilità di incontro; tuttavia, il cuore umano conserva un bisogno irrinunciabile di prossimità. Invito a custodire luoghi e tempi in cui la presenza fisica rimane decisiva: la tavola condivisa, la comunità cristiana che si raduna, la visita a chi è solo, il servizio ai poveri. Sono segni di un’umanità che continua a credere che ogni corpo è tempio dello Spirito e casa di Dio, e proprio questa alleanza tra gloria e fragilità diventa criterio per valutare i modelli antropologici proposti dalla cultura attuale”⁴.

⁴ Leone XIV, Lett. enc. *Magnifica Humanitas* sulla custodia della persona umana nel tempo dell’intelligenza artificiale (15 maggio 2026), 239.

Le parole “vere” di questa antologia prendono forma nella quotidianità di quanti condividono la spiritualità del Beato. Si incarnano nei gruppi e nelle esperienze che si ispirano al suo carisma, esprimendolo in modo originale attraverso la ricchezza delle proprie peculiarità. È questa la grande famiglia del Beato Luigi Monza.

Parole che diventano *creative nel bene* in opere e servizi alla persona come l'Associazione La Nostra Famiglia.

Quella di don Luigi è una spiritualità per tutti e per l'oggi che incoraggia ad inserirsi nella storia, a vivere, come i primi cristiani, la fraternità e la carità “pratica”.

Questa pubblicazione è un mosaico tematico che si propone di comporre il volto della carità. Ma è un mosaico destinato a restare incompiuto, perché la carità non ha un volto definito: prende forma solo quando si traduce in gesti concreti, in carità “pratica”, assumendo i tratti dei fratelli e delle sorelle che incontriamo e ai quali ci facciamo prossimi, costruendo, tassello dopo tassello, un intreccio di reciproca prossimità.

Michela Boffi
Responsabile Centro Studi beato Luigi Monza



La «Schola Cantorum» di Saronno

Contemplazione e azione occorrono unite

Contemplazione e azione occorrono unite in ogni tempo.

Trovato Dio nella solitudine e nel distacco, armato di esperienza e di grazia, l'Apostolo può gettarsi nel mare della vita per salvare.

L'Apostolo, se non possiede queste due cose, è disertore; la sua fatica sarà apparente.

Contemplative nell'azione

Le Piccole Apostole avranno premura di alimentare la loro vita contemplativa, in proporzione delle loro attività esterne con il raccoglimento e la preghiera.

Aspirate al massimo

Forse il Signore vorrebbe di più
ma si accontenta.

Voi dovete desiderare il massimo,
che però non raggiungerete
e allora Dio sarà contento
pur dovendosi accontentare.

Dio è contento di quello che ha voluto
e si accontenta di quello che possiamo
o facciamo noi.

Voi però
aspirate al massimo
e se anche troverete sempre mancanze,
non scoraggiatevi,
sarà anche questa
moneta che vi farà trovare l'amore,
che vi farà trovare la gioia
che è Dio in noi.

Per vivere nella grazia di Dio

Per vivere bene,
per vivere in grazia di Dio,
occorre appigliarci
a quei mezzi che sono necessari.
I marinai,
che portano tesori in patria,
badano di non urtare
contro gli scogli;
così voi,
che portate nella patria
tesori immensi (le grazie di Dio)
dovete badare
a non urtare
negli scogli del mondo.

Il cuore ha bisogno dell'infinito

La terra è colma
di beni e di piaceri,
appaga forse le aspirazioni
del cuore umano?
No.
Il cuore ha bisogno
dell'infinito,
ha bisogno di Dio
per il quale fu creato.
Il cuore umano
ha bisogno di pregare.

La lettera e l'indirizzo

Perché una lettera
giunga a destinazione
occorre che ci sia l'indirizzo.
Se manca questo,
non giungerà mai.
Potrà essere una lettera bella,
preziosa, magari piena di francobolli,
ma senza l'indirizzo
non ha valore e va dispersa.
Così ogni azione,
anche se bella, preziosa,
anche se ci è costata molto,
non ha valore alcuno
se non è indirizzata al Signore,
alla Sua gloria.

Abituiamoci alla volontà di Dio

Se la salute
non le permette di andare in Chiesa,
sia pure alla S. Messa della domenica,
lei rimanga pure a riposo o stia in casa
che il merito non lo perde lo stesso,
siccome il suo desiderio
era di eseguire ogni cosa
mentre il Signore non ha voluto
e l'ha messa invece alla prova,
anche in queste cose del tutto spirituali.
Figliola,
abituamoci alla volontà di Dio
in qualsiasi modo
a noi si manifesti.
La santa rassegnazione ai divini voleri
è il cammino sicuro
della perfezione e della santità.
Ricordi che siamo sicuri
che siamo nella volontà di Dio,
quando noi dobbiamo fare
quello che non vorremmo.

La gloria di Dio e il bene delle anime

In ogni cosa che faranno
avranno di mira soltanto
la gloria di Dio
e il bene delle anime,
come appunto era lo scopo
di Gesù Cristo sulla terra.
Perciò,
al termine di ogni giornata
si domanderanno
quale gloria si è data a Dio
e quale bene si è fatto alle anime.
Considereranno
come talento da adoperare
ogni facoltà che possiedono
e ogni mezzo esterno,
escludendo ogni proprio interesse.
Non avranno mai fiducia
nelle proprie forze
nello svolgimento dell'apostolato
ma nell'aiuto di Dio,
che richiederanno
con preghiera insistente
e con sacrificio.
Praticheranno l'umiltà,
desiderando l'ultimo posto,
sottacendo i propri talenti
e godendo di poter prestare servizi a tutti.

Dio conosce il nostro cuore

Conosceva Dio
il cuore dell'uomo,
inclinato a misere cose
e lo volle nobilitare.
Creò pertanto
i cieli stellati,
gli uccelli dell'aria,
i gigli del campo,
perché l'uomo,
contemplando queste creature,
arrivasse al Creatore.
Ma l'uomo,
dimenticando il Creatore,
si innamora delle cose create
ma queste gli ripetono
continuamente:
ama l'amante Creatore.
Per trascinare l'uomo a sé
volle Dio compiere
altri prodigi:
manda sulla terra
il suo divin Figlio.
Ecco che Dio si abbassa
fino alla terra,
perché l'uomo arrivi
fino al Cielo...
Giurò di stare con noi
fino alla consumazione dei secoli,
dichiarando di trovare tra gli uomini
le sue delizie: «La mia delizia è stare
con i figli degli uomini».

Dio è Padre

Dio è Padre,
e come tale è impossibile
che Egli
dopo averci dato la vita
non ce la conservi.
Egli però
mira al bene,
e permette qualche volta
che soffriamo
per provarci la virtù,
per espiare i nostri fallimenti
e moltiplicare i nostri meriti.
Egli però
è fedele,
e non vuole
che la prova sia superiore
alle nostre forze,
e quando meno ce l'aspettiamo
ecco sopraggiungere il conforto.

Non siamo soli

Sappiate che voi siete
continuamente tentati...

Ricordatevi però
che non siamo soli,
abbiamo con noi Dio.

Se Dio vi diede aiuto
quando eravate peccatori,
tanto più ora

se siete in grazia di Dio.

E se Dio è con noi
chi sarà mai
contro di noi?

Egli sarà ai nostri fianchi,
vedrà la nostra debolezza
e sarà pronto ad aiutarci.

Egli spegnerà il desiderio
delle cattive passioni,
e potremo così servire il Signore
con grande entusiasmo.

E se la prova è dura
non è detto che debba essere eterna.

Del resto quanto dura la prova?

Tutt'al più quanto dura la vita.

Anche a noi deve bastare Dio

La nostra santificazione
è la cosa che più ci deve importare.
Bello il pensiero:
«Dio basta ai Santi e i Santi bastano a Dio».
Anche a noi deve bastare Dio.
Uno solo infatti è il bene:
possedere Dio;
tutto il resto è nulla.
Sforziamoci di raggiungere
il possesso di Dio
con quella potenzialità,
con quella gioia,
alla quale Egli ci ha chiamato.
Si può? Sì.
Si tratta solo
di rinunciare a noi stessi.

Noi e Dio

Voi per Dio
e Dio per voi:
tutta la bellezza di questa grandezza
è stata data in mano
alla nostra stupidità!

Chi ama Dio

Chi ama Dio
ama gli interessi divini,
e lavora con zelo
per la salvezza delle anime
che costano il sangue di Gesù Cristo.

Ma come si ama Dio?

Ognuno entri in se stesso,
e veda il proprio essere
complesso e meraviglioso
e dica se Dio non ne è l'autore.

La nostra vita
ha bisogno di sussistere.
Chi le fornisce il necessario?
Dio.

Noi abbiamo un cuore
capace di amare le cose belle,
abbiamo un'anima
che penetra gli spazi
e contempla le cose celestiali.
Chi ce li ha donati?
Dio.

E poi rimarremo insensibili
dinanzi al grande amore
che porta Dio all'uomo?
No, non potremmo non riamarlo.
Di conseguenza
l'amare Dio

sarà il primo nostro dovere,
il più grande nostro precetto.
Ma come si ama Dio?

Con tutto il cuore, sta scritto,
cioè senza dimezzarlo
con le creature,
col mondo,
col demonio,
con le nostre passioni.

Con tutta la mente,
tenendo cioè Dio
in capo a tutti i nostri pensieri,
vedendolo nella pace
e nella tribolazione,
nella fatica
e nel riposo,
nel dolore
e nella gioia,
in vita
e in morte.

Con tutte le forze,
svolgendo tutte le nostre attività
di anima e di corpo,
pronti anche al sacrificio
se Dio lo volesse.

Quello che conta

Fa' tutto quello
che fa piacere a Dio
e non quello
che fa piacere a te.
Prima quello
che fa piacere a Lui,
e poi quello
che fa piacere agli altri.
Quello che conta è la sua volontà.
Siate delicate, tenere, affettive
con il Signore,
non di un affetto che fa piacere
a noi, ma a Lui.
Non capiremo mai chi è Dio,
ma potremo intuirlo.

La cosa essenziale è Dio

La cosa essenziale è Dio:
tutto cade di fronte a Lui.
Nulla allora turba,
scoraggia,
preoccupa.
Facciamo piacere a Dio
a chiedergli le grazie grandi.
Quante volte teniamo conto
di mille sciocchezze
e dimentichiamo Dio.
Non abbiate preoccupazioni
che vi ammazzano:
non capite che non possiamo stare noi
con noi?
Non capite che senza Dio non possiamo
nulla?
Che perdiamo solo il nostro tempo?
Il nostro fine:
dare a Dio
la maggior gloria possibile!

Ogni cosa si può fare

Quando si è completamente di Dio,
quando si è distaccati da tutto e da tutti
ogni cosa si può fare,
perché si è soltanto attaccati
a Dio,
il quale non può non aiutarci,
darci forza
e renderci costanti
anche nei momenti di prova.

Dio è anche madre

L'amore materno è così forte
che fa dimenticare la tenerezza
del cuore,
quando occorre far soffrire
il figlio
per farlo guarire
più presto.
Dio è più che una mamma.
Egli stringe
nei morsi del dolore
la sua creatura
perché risani,
perché abbia vita.
Ma non si deve neppure supporre
che Dio ami far soffrire.
Egli vuole tutti felici,
e la felicità si acquista
con l'amore.
Dio dà all'uomo
il suo perfetto amore
ma vuole essere ricambiato.

Il bel Paradiso

Che cosa conta il corpo...
... che cosa contano
questi quattro giorni sgangherati...
Che importa è di trovarci
tutti insieme nel bel Paradiso!

Felici quei genitori

I figli
sono fatti di imitazione:
vogliono fare
quello che fanno i grandi,
specie quello che fanno
i genitori:
felici quei genitori
che ai propri figli possono dire
come già S. Paolo:
«Siate imitatori di noi...».

Siete voi buoni giardinieri?

Questi fiori sono i vostri figli,
usciti dalle mani di Dio
e consegnati a voi genitori,
per essere cresciuti,
allevati,
educati nel santo timor di Dio.
Vedete:
questa terra è un giardino per il Signore.
Voi siete i giardinieri.
Nel giardino vi sono tenere pianticelle
che voi dovete coltivare,
innaffiare,
far crescere.
Queste piante
saranno trapiantate lassù nel Cielo.
Siete voi dei buoni giardinieri?

Gettate il seme

Voi gettate il seme di un albero.
Pensate voi di riposare
all'ombra dei suoi rami?
No, voi avete gettato il buon seme
per i vostri figli?
Felici voi,
se i vostri figli riposeranno
all'ombra delle vostre opere.
E non disperate
della buona riuscita.
Non vi stancate...
Figlioli,
ubbidire ai genitori
è lo stesso che ubbidire a Dio.
Come si rispettano?
Con le opere:
non disgustandoli,
non offendendoli,
assistendoli nei loro bisogni,
specialmente se malati o vecchi.

Vivere continuamente in Lui

Lo spirito degli Apostoli
e la carità dei primi cristiani
richiede grande santità di vita.
Come non si può dare agli altri
ciò che non si ha,
così tanto più non si può portare Cristo
se non lo si possiede.
Andate a Lui
per vivere continuamente
non per Lui, ma in Lui.
Il suo esempio
vi sia di sprone e di aiuto.

Imparate da me che sono mansueto

«Imparate da me che sono mansueto».

La mansuetudine è sorella
della carità.

E Gesù Cristo dicendo:

«imparate da me che sono mansueto»,
voleva insegnare la carità.

Quindi è illusione
dire che si ha carità,
che si ama il prossimo
se non lo si aiuta (parabola del buon samaritano)...

Ma quale sarà la carità più squisita?
il procurare al prossimo
il bene spirituale.

Così vi si presenta occasione
di ricondurre un'anima a Dio?

Non bisogna aver riguardo

ai propri interessi
né al rispetto umano:
quell'anima ha bisogno,
voi dovete operare.

E se a fare questo troverete ostacoli?

Allora la vostra carità
diventi coraggiosa
e diventi zelo.

Vivere la vita di Cristo

Distaccarsi dalle cose del mondo
non significa abbandonarle a se stesse,
ma sentirsi distaccati
e diversi da esse,
per poterle santificare
e ricondurle a Cristo.
E Cristo dobbiamo sentirlo
vivente e gustare la sua amicizia:
«Vi ho chiamati amici...»
ma amici sinceri, affezionati, forti:
«Chi ci separerà dall'amore di Cristo?».
Per arrivare al punto
di vivere la vita di Cristo in noi
è necessario scomparire a noi stessi
con una profonda umiltà,
e identificarci con Lui
in modo che tutta la nostra volontà
e tutte le nostre azioni
siano la volontà e le azioni di Cristo stesso.

Gesù particolarissimo Amico

Coroni tutto
una grande serenità,
una santa allegrezza,
che non potranno mai mancarvi
se veramente troverete Dio
quale compagno,
quale particolarissimo Amico
in tutte le vostre azioni.
Anche se voi morirete di dentro,
dovete sorridere.

Ciao Gesù

Ha imparato
a dire «ciao» al Signore?
Ma un ciao di cuore
che vuol dire tutto.
Lei è stanca:
porti pure l'ufficio in camera,
lo metta sul comodino:
però, invece di recitarlo,
gli dica «ciao»
e si giri dall'altra parte
a dormire.

Sorrida a Gesù

Conservi allora
la santa allegrezza
e sorrida continuamente a Gesù,
che le è vicino.

Il dono di Gesù

Le auguro appena di avere
quella fede e quella realtà
che provano i bambini che aspettano
i doni da Gesù Bambino.
In questo ciò che non è vero
nei doni transitori,
è verissimo nel Dono permanente.
Poi le auguro di accorgersi
che le difficoltà,
il dolore,
la sua croce,
col tempo scompaiono
e rimane fermo per sempre
il bene acquistato.

Lasciatevi condurre

E voi lasciatevi condurre.

Lui può condurvi

in un modo individuale;

può condurre

anche solo me,

e se mi ha creato

devo pensare

che non mi ha creato

a caso,

ma che mi ha creato

per Lui:

Lui e me...

... questa è la realtà

... questa è vita!

Facciamo tre tende

Sul monte Tabor coi tre Apostoli:

«Facciamo tre tabernacoli e rimaniamo con te per sempre».

«No, discendete» dice Gesù Cristo

«vi aspettano le croci, le tribolazioni, la morte,
poi salirete in Paradiso».

Così a voi il Signore, quando

con la coscienza senza peccato vi condurrà alla sua gloria
a godere un po' di Paradiso,

specie dopo la S. Comunione,

voi direte: «O Signore, stiamo qui per sempre».

«No» - dirà il Signore - «discendete nel mondo:

vi aspettano le tribolazioni, compite il vostro dovere...

poi entrerete in Paradiso».

Custodite gelosamente Cristo

Custodite gelosamente Cristo,

non permettete che altri ve lo portino via!

Custodite gelosamente questa gioia,

questa verità!

È Dio che chiede il vostro cuore: è Lui.

Vuole il tuo cuore

per dargli una gioia che non può contenere,

una fortuna che non può avere,

per farlo diventare

come Lui.

Ma occorre... lasciarsi stritolare!

Ma Dio è Amore!

Gesù Maestro

Gesù Cristo

disse un giorno:

«Imparate da me».

E S. Paolo,

fedele copia di Gesù Cristo,

poteva dire:

«Siate imitatori di me

come io sono imitatore di Gesù Cristo».

È certo che nessuno

può essere Apostolo,

se non ha in se stesso

chiaro e splendente

l'esempio delle virtù

che deve predicare.

Ad imitazione degli Apostoli

Potranno svolgere
qualsiasi ufficio,
purché ognuno
al proprio posto
assegnatogli dalla Provvidenza
possa ripetere:
«Un Apostolo farebbe come faccio io?».
Di modo che ognuno,
o nella propria famiglia,
o nella propria parrocchia, o nella scuola,
o nell'ufficio,
o nel laboratorio, o nel campo,
o in qualsiasi altro luogo debba dire:
queste che mi stanno d'attorno sono anime
che Dio mi ha affidato,
per ritornarle alla carità dei primi cristiani.
L'esempio sarà più efficace
della parola,
ma se parleranno
non diranno mai una cosa
di cui non siano convinti,
e non siano capaci loro stessi
di praticare.

Giungere fino in fondo

Siate anime volonterose
con il vero spirito dei primi Apostoli
e con la carità dei primi cristiani.

Quello spirito
che si considera completamente nulla,
all'infuori del bene che dona agli altri.

Quella carità
che non si arresta a metà strada,
ma sa giungere fino in fondo
perché la volontà la guida,
e sa vedere nei nemici gli amici,
che sa annullarsi
per potersi donare maggiormente agli altri.
Accendendo così il vostro cuore,
non sarete mai di peso agli altri
e saprete portare là dove ancora non c'è
quell'amore squisito,
indice di un animo buono,
che è segno di vera pace
e felicità interiore.

Dodici poveri uomini

Gesù è tra una immensa folla
avida di ascoltare
la sua divina parola.

Attorno a Lui
stanno dodici uomini,
i più affezionati a Lui.

Il divino Maestro
mostra ad essi l'universo
che si vede innanzi ai loro occhi
e con gesto maestoso
dice loro:

«Andate e insegnate a tutte le genti».

Chi parlava?

Parlava Dio. A chi parlava?

A dodici poveri uomini che non avevano
né oro, né fama, né eloquenza.

Avevano però
qualche cosa di più potente e più grande:
avevano Gesù sulle labbra,
Gesù nell'anima,
Gesù nel cuore.

Tutti voi potete essere Apostoli purché abbiate
Gesù sulle labbra,
e nell'anima e nel cuore
la potenza e l'amore di Gesù.

Il vero Apostolo

Coraggio!

L'oro si prova nel crogiolo...

Non si troverà mai pentita

di aver superato

tali prove.

Hanno servito al gran distacco

da tutto e da tutti.

Così è la vita di ogni Apostolo.

Se vi fosse qualche brandello di attacco

a destra o a sinistra

non sarebbe vero Apostolo.

S. Pietro e Paolo

S. Pietro e Paolo
danno la vita per Gesù Cristo,
subendo un crudele martirio.
Questa dovrebbe essere
la vita di ogni cristiano.
Servire Dio in ogni circostanza,
con qualsiasi difficoltà,
fosse anche la morte,
per la propagazione
del Regno di Dio in terra.
Ben potevano dunque
esclamare gli Apostoli:
«Siate imitatori di me
come io sono imitatore di Gesù Cristo».
Imitiamoli dunque,
se non con il sacrificio della vita,
se questa fortuna non ci è riservata,
almeno con la generosità e l'amore
al servizio del Signore,
e come essi conquistarono
la grande corona di gloria,
così anche noi la nostra
per tutta l'eternità.

La Pentecoste

Nella festa di Pentecoste
riscontriamo due fatti:
la discesa dello Spirito Santo
sopra gli Apostoli e l'inizio della Chiesa universale.

Gli Apostoli
escono dal Cenacolo,
con nella mente
il grandioso ideale di rovesciare
il paganesimo e di sostituirvi
il Regno di Cristo.

Si parano dinanzi ad essi
gravissime difficoltà
ma gli Apostoli hanno già
tutto previsto,
tutto deciso.

Gesù Cristo l'ha loro detto:
essi debbono conquistare il mondo.

Ma quali sono i mezzi
per conquistare il mondo?

I mezzi che si credono necessari
per la conquista dei popoli
sono l'oro, la forza, la scienza.

Ma gli Apostoli
non posseggono né oro, né argento;
vivono di elemosina.

Hanno forse degli eserciti
o sperano di averne?

No, anzi protestano altamente
che le loro armi sono
la Preghiera,
la Parola

e il Crocifisso.

Hanno la scienza?

No, sono zotici e la loro parola è rozza.

Essi posseggono il comando di Cristo:

«Andate, predicate, ammaestrate tutte le genti,
battezzandole nel nome del Padre,
del Figlio e dello Spirito Santo».

A chi dobbiamo predicare?

A tutti.

Dove?

Dovunque.

Chi li sosterrà nell'ardua impresa?

Gesù Cristo quando ha detto:

«Io sarò con voi

sino alla consumazione dei secoli».

Che vuole Dio ora?

Pietro segue Gesù Cristo
con amore straordinario
e con pronta ubbidienza.

Gesù disse un giorno a Pietro:
«Pietro metti le tue reti in mare».

Pietro ubbidisce
e si compie un grande miracolo.
Una domanda che dobbiamo farci
ogni momento:

«Che vuole Dio ora?».

Allora nessuna opera è dappoco.

La più piccola
può essere la più grande.
È l'amore che accompagna l'opera
che fa grande ogni opera.

L'ubbidienza dà pace:
fare quello che Dio vuole
arreca gioia.

Dà santità;
l'ubbidienza dà l'umiltà:
questo è il principio;
il progresso è in proporzione di quella.
Dà fecondità.

Per la pace, per l'umiltà,
entra nell'anima lo Spirito Santo
che dà impulso all'opera nostra.

La fede deve essere
come quella di Pietro,
il quale rispose
per tutti gli Apostoli a Gesù Cristo
dicendo: «Tu sei il Cristo, il Figlio del Dio vivo».

E uguale deve essere l'amore
quando Gesù Cristo
disse a Pietro per tre volte:

«Mi ami tu»?

Alla terza volta rispose così:

«O Signore, tu leggi nel cuore, tu lo sai che io ti amo»;
un amore quindi

che per paura di non essere sincero,

lo si dà a Gesù da constatare

se è veramente tale.

Qualsiasi sia stata poi la vita passata,

ognuno deve imitare S. Paolo nell'azione:

tutto per tutti, senza tregua,

corrispondendo così

alla grazia divina.

L'umiltà deve essere ancora

come quella di S. Paolo

che poteva dire di essere stato

persecutore della Chiesa,

l'ultimo degli Apostoli,

e che si stimava come un aborto.

Dopo tanta umiltà poteva ripetere

senza superbia:

«Siate imitatori di me come io sono imitatore di Cristo».

Il perché poteva dire questo

è che poteva anche ripetere:

«Il mio vivere è Gesù Cristo».

I primi cristiani

Far ritornare la società attuale
alla carità dei primi cristiani
non sarà mai possibile,
se i membri della conquista
non ne siano essi stessi

l'esempio pratico.

Si legge nella storia

del cristianesimo

che i pagani si convertivano

non tanto per i miracoli,

quanto piuttosto

per il disprezzo

che i primi cristiani avevano

della gloria e del denaro.

Allora,

se i miracoli non sono bastanti

per convertire il mondo pagano,

occorrerà trovare

un mezzo più spedito.

Anzi il più efficace,

credo sia

la santità della nostra vita.

Sia dunque la nostra vita santa,

ma di quella santità

che si presenta come modello

da imitare.

Tutto soffrire, niente far soffrire

Che vi è allora
che non si possa sacrificare,
pazientare,
affaticare,
addolorare,
spendere
a pro della carità?
Tutto soffrire - niente far soffrire:
questa deve essere
la vostra divisa.
Il compatimento vicendevole
esclude ogni critica,
ogni atto
che possa offendere...
State attente
soprattutto alla mormorazione,
che è l'alito velenoso del demonio,
che consuma l'olio della carità,
o voi vi troverete
come le vergini stolte
che, alla venuta del Signore,
sono escluse dal partecipare
al suo banchetto.

Ciò che vale

Frenare la gola,
la lingua,
lo sguardo,
specie il cuore,
e accettare con serenità
e letizia
le croci che vengono
da Dio e dagli uomini,
vale più
che portare la catenella
e il cilicio.

Quanto vale l'adattarsi

Quando Dio vi manda le prove
soffro e godo,
perché so che il buon Dio
prepara così
gli strumenti per i suoi fini.
Quanto vale l'adattarsi
in ogni evento
per amore di Dio!

Beati voi che piangete

Gesù è venuto nel mondo
e sente compassione.

E Gesù ha compassione:
ha compassione specialmente
per coloro che piangono,
per coloro che hanno rigonfio
il cuore dal dolore.

Chi non ha provato il dolore
nella sua vita?

Piange il bambino che nasce,
piange l'uomo che muore.

È inutile che si dica all'uomo:

«Tu sei il re della natura»;

l'uomo piange,
tutti hanno lacrime.

Le lacrime sono di tutti i tempi,
di tutte le nazioni, di tutti i linguaggi...

E noi tante volte ci affanniamo
e ci lusinghiamo di conoscere
tra i fiori della vita
la volontà di Dio!

Alziamo lo sguardo.

Sul tronco della Croce
sta incisa una parola: dolore,
questa è la volontà di Dio.

Ma aggiunge subito:

«Beati voi che piangete perché sarete consolati».

Egli ci dirà:

«Venite a me voi tutti che siete
affaticati e oppressi, io vi ristorerò».

«Soave è il giogo e leggero il mio peso».

Non temete la sofferenza

Quale modello più perfetto
se non il divino Maestro?
Reputatevi fortunate
di vivere la vostra vita con Lui,
sul Tabor come sul Calvario.
Non pensate la vostra vita
cosparsa di rose,
non temete la sofferenza
e preparatevi ad affrontare qualsiasi prova
che al Signore piacerà mandarvi,
per provare
la vostra generosità e fedeltà.
Il grande amore in Lui,
la vostra forza di volontà,
vi aiuteranno nella tentazione, nelle difficoltà,
negli abbattimenti.
Se avrete vera fede
e sarete animate da un grande amore,
saprete donarvi completamente,
senza chiedervi il perché
e accettando tutto
con umile fiducia
e abbandono alla volontà di Dio,
arrivando così alla vera gioia.
Giustamente Gesù dice:
«Il mio giogo è soave e il mio peso è leggero».

Lo scandalo del dolore

Perché il dolore?

È giustizia.

Perché il Paradiso

è un guadagno;

per essere veri discepoli

del Maestro;

per comprendere

quelli che soffrono;

per odiare la terra

e desiderare il Cielo;

poi il gaudio:

«Tanto è il bene che mi aspetto...».

«Patire o morire...».

«Venite benedetti dal Padre mio...».

«Beato servo fedele e buono...».

Simili a Cristo

La nostra vita
è un tessuto di dolori.

Ricordiamo
che, per chi ha fede,
il patire
è provvidenza,
è bene,
è necessità.

Il dolore
rende simili a Cristo
l'uomo del dolore.

Il dolore però
avrà il suo fine
perché Gesù Cristo ha detto:
«Voi piangerete, voi gemerete
ma la vostra tristezza
sarà cambiata in gaudio».

Non temete di soffrire quando c'è il Signore

Non temete mai di soffrire quando c'è il Signore.
Temete piuttosto la gioia quando non c'è Lui.
Preferite piuttosto il dolore alla gioia,
perché il dolore porta infallibilmente i suoi frutti.
Quando avete un dolore più forte di voi,
avete il diritto di aspettarvi da Dio,
qualche cosa di grande, di bello.
I premi che vengono dopo il dolore
sono il vero bene.
Aspettate, dopo un dolore forte,
grazie speciali e personali
e constaterete che il Signore
vi ha ricompensato a dismisura.

La sofferenza

Soffra con chi soffre,
goda con chi gode,
divida sempre a metà
gioie e dolori.
Tutto soffrire
nulla far soffrire.
Nulla chiedere
nulla rifiutare.
Non lasciare mortificato
nemmeno chi ferisce.

La volontà di Dio

Vi sono anime
che addolorano
esteriormente e interiormente,
perché da tutti
male interpretate
tranne che da Dio,
il quale vuole
che soffrano senza alcuna
consolazione.

Quando il Signore
ha destinato
di far soffrire un'anima,
non c'è più nessuno
che la consoli.

Quando Egli vorrà,
squarcerà quelle nubi
e riapparirà ancora
il bel sereno.

L'allegrezza dell'altra vita

«La povertà
sarà mutata in ricchezza,
sarà cambiata in gaudio».
La povertà
sarà mutata in ricchezza,
i patimenti in allegrezza,
le disgrazie,
gli insulti del mondo
passeranno con Lui,
e il vostro cuore
sarà inondato
di gioia.
Ciò che affligge
ha breve durata,
ma l'allegrezza dell'altra vita
durerà eternamente.

Il marcimento

Non vi so dire nulla,
tranne di sperare sempre
nel vostro progresso nella santità,
che comporta
una vera e totale dedizione
della vostra vita
per l'ideale
al quale tutte siete state chiamate,
ma che poco comprendete
perché vuole assolutamente
il vostro marcimento.

Il granello di frumento

Dio vi chiama alla santità:
voi la potrete raggiungere solo se lo vorrete.
E per volerlo, sapete quale deve essere
la vostra parola d'ordine? «Marcire».
Marcire non nel senso letterale
della parola o superficiale;
una cosa marcia vale ben poco,
intesa in questo senso.
Marcire invece come il granello di frumento che,
nella terra benefica, marcisce,
perché apparentemente annientando se stesso,
può dar vita ad una bella e rigogliosa spiga.

Il martirio

Marcire nell'umiltà
è cosa grave, dura, vale tutto
ed equivale alla distruzione.
Paragono ciò
a quanti danno la vita per il Signore.
È certo però che è molto più facile
dare la vita ogni tanto
che annientare continuamente,
momento per momento,
il nostro io,
il nostro amor proprio,
la nostra superbia.
Incontro al primo martirio si va
presi dalla forza della grazia, della gloria.
In questo martirio invece,
si tratta di un soffrire più duro
e che forse
si ripete più volte al giorno.

Beati i poveri

Gesù Cristo si presenta al mondo
e dice:

«Amatevi gli uni gli altri come io amo voi».

«Le mie delizie sono lo stare coi figli dell'uomo».

«Voi tutti siete miei fratelli».

Ha una preferenza Gesù Cristo da usare
nel mondo e la usa per i più poveri;
anzi li solleva e li conforta dicendo:

«Beati i poveri perché di loro è il Regno dei Cieli».

Li predilige Gesù e promette un premio
a chi avrà usato verso di loro carità:

«Qualunque cosa avrete fatto ad uno
di questi poveri
l'avete fatta a me».

Chi vuol essere Apostolo

Chi vuole essere Apostolo
pratici la carità,
vada in aiuto a chi soffre,
rinunci al superfluo
e, visitando i poveri,
conoscerà veramente la povertà.

Collaboratori della salvezza

Individui e società
si possono redimere,
purché ci siano Apostoli
che lottino
con le opere,
con l'esempio,
con il sacrificio.

I pochi conquistano i molti

Sono le moltitudini
che devono salvare il mondo?
No.
Vedete, il mondo pagano
era perduto.
Da chi fu salvato?
Da dodici poveri pescatori.
I pochi conquistano i molti,
purché i pochi
valgano più
di tutti i molti.

Il mondo moderno

Il mondo moderno
richiede la nostra santità,
santità costruita sull'Amore.

Al mondo moderno
moralmente sconvolto
dobbiamo poter dire
con la nostra vita:
«Osservate com'è stupendo vivere nell'amore».

Il nostro Amore
verso Dio e verso il prossimo
deve essere senza misura.

L'orizzonte del cristiano

Come non è concepibile
un cristianesimo senza amore,
così non è concepibile
un cristiano senza l'espansione
della sua carità
che deve abbracciare
tutto il mondo.

Non dite pertanto:

«Io voglio salvarmi» ma dite invece:

«Io voglio salvare il mondo».

Questo è il solo orizzonte degno di un cristiano,
perché è l'orizzonte
della carità.

Avevo fame

La visita ai poveri
è quella che attira più benedizioni
da parte di Dio,
perché costa più sacrifici.
Si deve andare da chi soffre,
da chi ha bisogno del nostro aiuto,
con spontaneità ed abnegazione.
Molte volte Dio
è apparso sotto le vesti del povero,
per farci capire la Sua predilezione per questi infelici,
per suggerirci il modo di servirli.
Si veda quindi nel povero, Dio,
e ricordando che disse:
«Avevo fame e mi avete sfamato...
avevo sete e mi avete dato da bere...
ero nudo e mi avete vestito»,
alla fine della nostra vita terrena, se spesa per il povero,
se ricca di rinunce
a favore di chi ha bisogno,
dirà: «benedetti, entrate nel gaudio del Signore».

I poveri

Non dovete dimenticare
che siete servi dei poveri
e perciò li dovete servire
con spirito di fede.

Essi sono i vostri signori e padroni,
l'immagine di Gesù e li dovete servire
con amabile dolcezza e riconoscenza.

Prodigandovi così,
voi irradiate la fede,
la speranza,
la carità,
l'amore.

Rendete dunque grazie a Dio
che vi ha chiamate al servizio
dei poveri.

La visita ai poveri

La visita ai poveri
è quella che attira più benedizioni
da parte di Dio perchè costa più sacrifici.
Si deve andare da chi soffre
da chi ha bisogno del nostro aiuto
con spontaneità ed abnegazione.

Visita al povero

Nello svolgere la carità
 si possono commettere involontariamente
 gravi mancanze:
 indiscrezioni per voler sapere dal povero,
 parzialità per simpatia, antipatia
 o per contrasti di idealità politica,
 per troppo o falso zelo religioso.
 La visita al povero deve essere fatta bene,
 con calma, con premuroso interesse,
 ascoltando e consigliando
 nelle questioni intime, morali, religiose.
 Quando si entra nella casa del povero
 bisogna svestirsi dell'umano
 e vestirsi del divino
 per poter degnamente fare la carità.

La preferenza di Gesù

Gesù Cristo si presenta al mondo e dice:
 «Amatevi gli uni gli altri come io amo voi».
 «Le mie delizie sono lo stare coi figlioli dell'uomo».
 «Voi tutti siete miei fratelli».
 Ha una preferenza Gesù Cristo da usare nel mondo
 e la usa per i più poveri; anzi li solleva e li conforta
 dicendo: «Beati i poveri perchè di loro è il Regno dei Cieli».
 Li predilige Gesù e promette un premio
 a chi avrà usato verso di loro carità:
 «Qualunque cosa avrete fatto ad uno di questi poveri
 l'avete fatto a me».

La carità dei primi cristiani

Soprattutto
sia affacciato alla mente di ognuno
l'ideale attraente
della carità dei primi cristiani,
che rende facile
qualsiasi impresa
e fa diventare accettabile
qualsiasi sacrificio.
Imbevuti di bellezza soprannaturale,
gustando il Cielo sulla terra,
diventeranno generose senza limiti
e vedranno nei fratelli
le membra del Corpo mistico di Cristo,
per cui non sarà possibile
ammettere indugi
davanti a qualunque necessità,
costasse la vita.

Offrire a Dio

Lasciar cadere,
pregare,
tacere,
offrire a Dio;
la carità infatti è paziente,
è benigna,
non si adombra di nulla,
non segue un risentimento personale,
tutto scusa,
tutto giustifica,
tutto perdona,
tutto dimentica.
Chi può dia,
chi non può, preghi.
Nulla è mai troppo nel servizio di Dio.

Siamo figli di un solo Padre

La vera carità
è che si debba amare il prossimo nostro
per un motivo soprannaturale,
cioè per amore di Dio.
E perché?
Perché il nostro prossimo
è l'immagine di Dio:
ora, se noi amiamo la persona cara
amiamo anche la sua immagine.
Perché siamo figli
di un solo Padre: Dio,
e perché siamo tutti fratelli
in Gesù Cristo.

L'indirizzo giusto

Nelle opere di carità
occorre lavorare
in grazia di Dio,
escludendo il fine umano.
Perché il bene fatto al povero
sia valutato e ricompensato un giorno da Dio,
deve essere fatto con retta intenzione:
aiutare il povero
per onorare Dio.
È questo l'indirizzo giusto di ogni nostra azione...
senza di questo
il nostro lavoro sarebbe inutile
e andrebbe disperso...
non si deve perdere inutilmente
il nostro tempo...

Trasformare il cuore

Nel cammino
della nostra vita
noi troviamo dei cuori
che sono come i macigni;
ma il cuore è sempre cuore;
le buone parole e un'opera buona
possono dargli vita,
sorriso,
possono trasformarlo
in cuore di Angelo.

La carità

La carità sarà poi
il loro principale alimento.
Tutto deve essere allietato
da un affetto familiare e soprannaturale,
da formare un cuor solo e un'anima sola.
Dicano bene di tutti,
preghino per tutti,
conservino un sano ottimismo
e diano la gioia agli altri,
serbando per sé
ogni preoccupazione.
Si guardino bene
dalla mormorazione e dalla critica,
perché lo spirito del demonio
entra di solito in ogni comunità
attraverso queste due vie.

Un cuor solo, un'anima sola

Tra di essi
tutto sarà allietato
da un affetto familiare
e soprannaturale,
da formare
un cuor solo e un'anima sola,
mantenendosi sempre
in un sano ottimismo,
dandosi la gioia
e nascondendosi abilmente
le proprie pene.

Si ameranno in Dio

Come membri di una stessa famiglia
si ameranno in Dio e per Dio
aiutandosi scambievolmente,
evitando con grande attenzione parole
o atti che possono offendere

La comunità

La comunità:
quando la vedo
essere unita
nonostante le difficoltà
e le asprezze
dei caratteri difficili,
malgrado le antipatie
e le sofferenze,
io la paragono
ad una quercia,
che affonda le sue radici
nella terra oscura
attraverso le rocce.
Essa resisterà a tutte
le tempeste!

Ecco com'è bello

È pur vero che ogni anima ha la sua personalità,
ma è anche vero che,
pur conservando la personalità,
si possa e si debba riuscire
a formare di tanti cuori un cuor solo,
di tanti ideali un ideale solo,
per cantare con gioia:
«Ecco com'è bello e giocondo
che i fratelli abitino insieme».

La fede

La fede
è lume all'intelligenza,
è consolazione del cuore.
Chi possiede la fede
possiede pure anche la verità
e tocca la vetta
della conoscenza umana.
Una povera donna del popolo
ne sa come un sapiente teologo,
e assai più
di qualunque scienziato del mondo.
La fede
perfeziona la volontà,
perché la educa
a bene vivere,
a bene operare,
e la conduce al fine sommo che è la salvezza eterna.

Bisogno del cuore umano

Deduciamo che il credere
 è un bisogno del cuore umano,
 che la fede è ragionevole.
 Una montagna vista da lontano
 sembra inaccessibile;
 avvicinatola, la scena si muta.
 Così è della fede.
 Guardata da lontano sembra oscura,
 arida, inaccessibile.
 Studiata da vicino, senza pregiudizi
 è tutt'altra cosa.
 La si conosce
 come un bisogno nostro naturale
 e perciò ci sentiamo spinti a praticarla,
 a professarla, a difenderla.

Fiducia

E fidatevi un po'
 della divina Provvidenza
 per le cose di quaggiù,
 e non si turbi il vostro cuore!
 Il pane si guadagna
 con fatica corporale
 e non con angustie spirituali.
 E se il Signore non lo dà,
 è con sapienza che fa ciò.

La fonte della gioia

La fonte della nostra gioia
è nell'Amore.
É bello e gioioso amare.

Una grande gioia

Conservare quindi
una costante serenità
e una grande gioia,
che apparirà sul volto
e un bel sorriso
come di chi si sente felice,
possedendo la stessa felicità
che è Dio.

Come conseguire la felicità?

Dando al cuore
la certezza di possedere
una cosa stabile e per sempre:
questo è l'amore di Dio,
questo è Dio stesso,
che è felicità eterna.

Chi cerca il Creatore,
non cerca le consolazioni
delle creature.

Sono manifestazioni della gioia:
l'ottimismo: tutto è bello,
tutto è buono;
la magnanimità: nel piccolo
poiché nulla è piccolo;
nelle colpe: che restituiscono
più di quello che gli hanno rubato;
il sorriso: che è apostolato.

Gioia quotidiana

Le primizie della giornata
vanno consacrate al Signore.
È sempre in gioia
il cuore che vive in Dio.
La parola «basta»
non si trova
nel vocabolario della carità.

Fiducia in Maria

Come non sentire la più tenera delle devozioni verso la Madonna, alla quale ricorreremo sempre con la più piena fiducia di essere esauditi³?

Devozione a Maria

La Madonna è la sua vera mamma, in questo mese la preghi con più devozione e vedrà che qualche grazia speciale le giungerà⁴.

Maria Vergine

Lo Spirito Santo
lasciò cadere un seme nel giardino purissimo
della Vergine
e ne germogliò e ne crebbe un albero fiorito di ogni virtù.
Maria è l'Immacolata senza peccato originale.
Noi dobbiamo avere per lei un amore operoso, confidenza:
è la Madre di Dio, andiamo a Lei.

³ Dalla *Lettera* n. 168 a Pasquina Sormani.

⁴ Dalla *Lettera* n. 76 a Tranquilla Airoidi.

Maria in cammino

La Madonna è già partita⁵,
ma ha lasciato in tutti e anche in me,
un senso di pace e di gioia non comune.
È vero che io non sono troppo tagliato per le cose esterne,
ma ho visto che anche le esteriorità
possono servire benissimo per ascendere come un mezzo,
come è la Vergine,
potente sgabello per arrivare a Gesù:
ad Jesum per Mariam.
La Madonna mi sembrava mi prendesse per mano
e mi dicesse:
non pensarci, sono io che sto al tuo fianco e ti proteggerò.

⁵ Madonna pellegrina: statua che si portava nelle parrocchie.

Ogni albero che non dà frutto

Ogni albero che non dà frutto
verrà tagliato
e gettato nel fuoco.
Il cristiano,
che assomiglia ad un albero,
non deve avere soltanto
l'apparenza del bene,
ma deve essere
carico di buone opere.
Attendiamo bene alle parole di Cristo.
Egli dice: «Ogni albero...»
non ammette eccezioni.
Tutti i cristiani
senza distinzione
di classe, di età, di sesso,
hanno il dovere di compiere
opere buone,
si intende sempre in proporzione
delle proprie forze,
secondo il proprio stato
ed a misura delle grazie ricevute...
È necessario fare il bene sempre,
in ogni circostanza della vita.

Il Signore vuole opere di bene

Il Signore non vuole
le mezze volontà,
non si accontenta
dell'apparenza
e di vani desideri,
ma vuole le opere
e le opere di bene.
Quali le opere
che vuole Dio da noi?
Molte: opere di religione,
opere di giustizia,
opere di carità,
opere di purità,
opere di umiltà,
e opere di apostolato.
Ognuno, nel proprio stato,
può e deve compiere
opere di bene.

Nella vigna del Signore

Non vi è nulla
di meno importante
nella vigna del Signore.
Come la Comunione,
così la scuola,
così la scopa.
Lo stesso Dio
che comanda di riceverlo
è lo stesso Dio
che comanda di lavorare,
con la stessa fede,
con lo stesso fervore.

Il bene fatto bene

Il bene
deve essere fatto bene,
e il Signore ci domanderà conto
non del tanto che abbiamo fatto,
ma del poco bene
fatto bene:
beato il servo fedele... della parabola.

Ad ognuno un compito

Il Signore
ad ognuno ha assegnato
un compito da svolgere
su questa terra.
Egli ci darà i mezzi
per la buona riuscita
ed anche il premio.

Fai tutto quello che puoi

Tutto quello che puoi
devi fare,
altrimenti defraudi
Dio nel suo amore,
la società nei suoi diritti,
la tua anima nella vita eterna.

La missione è di tutti

L'apostolato
non è compito
solo di noi preti,
ma di tutti quelli
che sono veramente cristiani.
Nessuno può esimersene.

Artista di anime

Cristiani,
ognuno di voi deve diventare
un artista di anime.
E dobbiamo dipingere
la bellezza di Gesù
non sulla tela,
ma nelle anime.
E il pennello dell'apostolato
non caschi mai di mano.

Come vivere la missione

Con la preghiera
S. Teresa ha convertito più anime
con la preghiera,
che non altri
con la predicazione
e coi miracoli.

Con la parola, ma specie con il buon esempio
Quello che fate,
fatelo bene.
Siete ricchi: fate la carità;
siete poveri:
non imprecate alla Provvidenza del Signore.
Siete padri e madri di famiglia:
attendete alla buona educazione dei figli;
siete cristiani cattolici: siate veramente praticanti.

Con il sacrificio

Gesù Cristo

ha riscattato il mondo
sacrificando tutto se stesso;
gli Apostoli sono volati
alla conquista del mondo,
offrendosi come vittime
alle anime.

Non l'opera ma lo spirito

Ogni forma di apostolato
per noi
è sempre buona,
perché non è l'opera in se stessa
il nostro fine ma lo spirito
che segue ogni opera
che manda il Signore.
Quello che state facendo ora consideratelo
il migliore di tutti,
come se dopo di questo voi doveste terminare
la vostra vita
e riceverne il premio.

La grazia

La grazia più grande
che ci ha fatto il Signore
è quella certamente di averci chiamati
a fare del bene.

Preghiera, azione, sacrificio

Dimenticare se stessi
per fare del bene agli altri...
L'esercizio dell'apostolato
è un mezzo di santificazione personale
e comporta
preghiera,
azione,
sacrificio.

La preghiera è degno strumento
che ci dà la divina grazia.

L'azione ci rende continuatori
dell'opera della redenzione.

Il sacrificio pure,
perché senza di questo
l'apostolato è incompleto.

Cristo ha dovuto essere crocifisso
per salvare il mondo.

Dobbiamo esercitarci nell'apostolato,
per la santificazione degli altri
e il trionfo della Chiesa di Cristo.

La missione di ambiente

È necessario svolgere l'apostolato di ambiente
per far ritornare la società
alla carità dei primi cristiani.

La preghiera

La preghiera è necessaria,
è potente.

La preghiera è *necessaria*, perché è anzitutto
un bisogno del cuore umano,

è necessaria
come l'aria che respiriamo.

Fortunati coloro
che hanno conservato
l'abitudine alla preghiera,
perché sentiranno
tutta la sua benefica influenza
ed esclameranno con Davide:

«in mezzo ai miei dolori mi sono ricordato di Dio
e una dolce consolazione si è impadronita dell'anima mia».

La preghiera è *potente*:

Gesù Cristo mette in chiaro la potenza della preghiera
con queste espressioni semplicissime:

«Chiedete e riceverete, cercate e troverete».

È potenza ottenere
tutto ciò che si vuole.

La preghiera non ha impedimento di sorta.

Quando la preghiera è potente?

È potente quando si prega:

in nome di Gesù (S. Pietro alla porta del Tempio)

con umiltà (fariseo e pubblicano)

con fede - sicuri di ottenere

perché Dio è il nostro buon Padre (la cananea),

con retta intenzione - subordinando

le cose materiali a quelle spirituali.

La meditazione

Mentre fate la meditazione
abbiate cura,
appena vi accorgete
di essere distratte,
di umiliarvi dinanzi a Dio
invocandone l'aiuto,
ma poi ripigliate tranquillamente,
senza indispettirvi,
il filo della meditazione.
La distrazione
quando è involontaria
vi dona due meriti: l'uno della penitenza,
perché lo spirito
non potendosi raccogliere in Dio rimane angustiato
e perciò S. Teresa diceva:
«Se non faccio orazione faccio penitenza»;
l'altro merito
è quello della stessa meditazione,
perché Dio premia il desiderio
come l'opera
quando il compimento dell'opera non è in nostro potere.

La vostra preghiera

La vostra preghiera
sia fatta:

Con fervore e con attenzione
perché le orazioni distratte,
recitate in fretta,
coi sensi mal custoditi
e per abitudine,
non piacciono al Signore
e rimarranno senza il loro effetto.

La preghiera, dice la Scrittura,
deve salire come incenso
al trono di Dio.

Ma l'incenso non sviluppa
i suoi odorosi profumi
se non lo si mette sul fuoco.

Così l'orazione,
se si vuole che salga al trono di Dio
come incenso,
deve partire da un cuore acceso
dalla santa fiamma della carità
e del fervore.

Con umiltà

Sta scritto che Dio resiste ai superbi
e concede le sue grazie agli umili.
La preghiera di un'anima, che si riconosce
indegna di essere esaudita,
penetra nei Cieli
e non parte dal trono dell'Altissimo
finché non sia esaudita.
Questo sentimento di umiltà

fate che traspaia anche all'esterno,
con la devota compostezza della persona,
con la modestia degli occhi,
con un rigoroso silenzio.

Con fiducia

Il sentimento della vostra indegnità
deve umiliarvi profondamente,
ma non mai avvilirvi
né farvi smarrire il coraggio.
Confidate nella misericordia e bontà di Dio
che superano di gran lunga
la nostra indegnità
e la nostra malizia e,
appoggiate alla divina clemenza,
chiedete le grazie con fiducia
poiché non si è mai dato caso
che alcuno abbia confidato in Dio
e sia rimasto deluso.

Con perseveranza

Una preghiera perseverante
vince ogni ostacolo,
giunge gradita al trono del Dio
della misericordia
e ottiene soccorso.
Dopo che si è domandato
e nulla si è ottenuto,
bisogna bussar più forte.
Se Dio tarda talora la grazia
è perché ci vuole perseveranti a chiederla
godendo della nostra fede,
pazienza,
perseveranza,

e mentre sembra negarcela,
ce l'accorda poi insieme
alle altre anche maggiori.

Pregare bene

Sentite la ribellione nella preghiera?
Anche questa è moneta sonante
per acquistare l'amore.
Occorre non fermarsi alla pigrizia.
Le preghiere devono essere dette bene
pensando a quello che si dice.
Se capita di non poter pregare bene
cercate di superarvi,
e se non vi riesce
tenete duro ancora.
Tutto è moneta per l'amore da acquistare.

La preghiera del figlio

Il mondo ci pesa
quando il dolore si è impadronito di noi;
allora l'anima nostra
si sente portata
verso regioni più alte,
più pure,
più calme...
Chi la solleva da terra?
Chi la trasporterà
al di là degli astri verso
quell'altro mondo più perfetto,
più luminoso?
La preghiera umile e fiduciosa,
la preghiera del figlio verso il Padre.

Valore della preghiera

La preghiera ha valore non per i nostri meriti
ma per Suo comando e Sua bontà.
L'unione con Lui è possibile solo
perché Lui la vuole e purché noi la vogliamo.

Esercizi spirituali

Cosa sono?

Una sosta, un riposo, un lavoro, un passaggio di Dio.

Perché farli?

Ne ho bisogno, è una grazia, Dio li vuole.

Come farli?

Con tutta l'anima, con raccoglimento,
con la preghiera, col darmi a Dio.

La vita spirituale

Bisogna sviluppare la grazia con tre livelli:

tendere a Dio,

a cuore a cuore con Dio,

identificarci con Gesù.

Meglio un peccatore che prega

che un santo che non prega.

La preghiera riempie di luce

La preghiera riempie di luce la mente,

riempie di luce le nostre azioni,

riempie di luce il mondo.

Non si preoccuperanno del proprio avvenire

Non si preoccuperanno mai del proprio avvenire
o della famiglia o della propria salute
né del posto o luogo.

A queste cose ci penserà la Provvidenza,
poiché ogni compito è buono
se fatto dietro l'impulso dello Spirito Santo.
Tutta la terra è il vostro posto.

La Provvidenza c'è

La Provvidenza c'è ma non può intervenire
dove la si disprezza.

La Provvidenza c'è e non manca mai;
sono gli uomini che mancano ad essa.

Nel mondo, alcune volte, si vedono certe cose
che fanno dubitare della divina Provvidenza...

Nessuno abbia la pretesa di intendere i segreti di Dio.

I più alti geni, certe volte, non si raccapezzano
ad analizzare una goccia d'acqua.

C'è dunque da stupirsi se non si riesce a conoscere
tutte le pieghe della Provvidenza?

Felicità dei Santi

Quale felicità dei Santi?

Quella stessa di Dio.

Anche il corpo parteciperà alla gioia dell'anima.

Diventare Santi

Non crediamo

che il Signore pretenda

cose grandi da noi;

Egli si accontenta

della buona intenzione

e della buona volontà

soprattutto

nelle cose piccole e nascoste.

Per raggiungere la santità

ci vuole del sacrificio,

dimenticanza di sé,

dono totale per il bene nostro e delle anime.

Non dobbiamo scoraggiarci

se il sacrificio costa

ma invocare l'aiuto divino

e ripetere con S. Paolo:

«sovrabbondo di gaudio

in ogni mia tribolazione».

Come farsi Santi?

Nel vivere la grazia e la fedeltà

al dovere quotidiano.

La via della santità

I Santi dicono
che tanto farai profitto
quanto ti sarai saputo far violenza.
Da principio forse
non troverete consolazioni
ma piuttosto aridità e fatica;
però a poco a poco,
vincendo la naturale ripugnanza,
il vostro cuore
si riempirà di gioia esuberante.

Chi sono i Santi

Sono quelli
che passano la loro vita
nel silenzio,
nelle pene,
nel nascondimento
di quotidiano lavoro
e di quotidiano sacrificio,
offerti a Gesù crocifisso,
in un letto di dolore,
in un chiostro,
in un tugurio.
La vita dei Santi ci dice
che la santità
non è impossibile.
Essa è di tutti i tempi,
di tutti i luoghi,
di tutti gli stati

e condizioni di vita.

Gesù ci dice:

«Questa è la volontà di Dio: che vi santifichiate»

e altrove:

«Siate perfetti come è perfetto

il Padre mio che sta nei Cieli».

Dunque non è impossibile

ma non è neppure difficile...

I Santi erano uomini come noi.

Anch'essi avevano connaturati

tutti i principi del male

ma seppero mortificarsi,

elevarsi dalle cose di questo mondo.

La santità

La santità

non consiste

nel fare cose straordinarie

ma nel fare straordinariamente bene

le cose ordinarie.

La foglia, il fiore e l'ombra

Domandiamoci:

Tu chi sei?

Siamo foglie che il vento
trasporta ovunque,
come un fiore che sboccia
ed è calpestato,
come ombra che fugge.

Osservate le foglie:

prima verdi,

poi seccano

e quindi cadono;

guardate i fiori:

prima così belli

e poi presto appassiscono

e marciscono;

e l'ombra:

com'è vana,

com'è mobile!

Così è la nostra vita.

Veniamo allora alle conseguenze:

se la nostra vita

è come foglia,

è come fiore,

è come ombra,

badiamo di usar bene

del tempo che il Signore ci concede.

Stacciamoci dalla terra,

imitiamo il fiume che va sempre

e non si ferma a contemplare

i fiori di cui è smaltata la sua riva.
Siamo pellegrini,
siamo stranieri
su questa terra,
teniamo fisso lo sguardo
alla meta.
I piedi sono in terra
ma l'occhio in Cielo.

L'essenziale

Non di molte cose
ha bisogno l'anima
ma di poche,
che penetrino però fino in fondo al cuore
e diventino vita.

Abbia pazienza!

Abbia pazienza!
Anche il cavallo impara
prima a camminare,
poi a correre,
poi a galoppare.
... bisogna perciò
imparare,
addestrarsi,
e poi slanciarsi.

Se vorrete

Se voi vorrete con tutte le forze
potrete ogni cosa,
anche la più difficile.

Dio vi chiama alla santità:
voi la potrete raggiungere,
solo se lo vorrete.

Se vorrete raggiungere la perfezione,
la raggiungerete.

Se vorrete essere anime consacrate,
lo sarete.

Se vorrete diventare sante,
con l'aiuto del Signore, lo diventerete.

Tanto più voi vorrete,
tanto più voi darete,
tanto più voi troverete.

E riuscirete a ciò,
solo se saprete comandare
alla vostra volontà.

Certo ciò non è facile.

Ma se riuscirete a sottrarre
qualcosa a voi stesse,
muovendo la vostra volontà
contro la volontà stessa,
riporterete la più bella vittoria
che sarà il privilegio di tutte le vostre gioie.

Se non siamo totali

Se volete conservare
la vostra vocazione,
dovete fondarla sull'umiltà
e mantenerla col sacrificio.
Non diciamo mai «basta» al Signore!
Se non siamo totali
non saremo mai contenti.

Dovessi rinascere cento volte

Diciamogli:
dammi la forza di amarti,
di vederti,
di sentirti!
E lo Spirito divino
sublimerà,
porterà al Cielo
il nostro spirito.
Che realtà!
Questa è la nostra vita!
Bello se poi
arrivassimo alla conclusione:
«O Signore, tutto per Te,
dovessi rinascere cento volte sempre, tutto per Te».
Com'è vero che abbiamo tutto!

Siate il lievito

Siate il lievito
che fa fermentare e dà vita
alla massa.

Non accontentatevi di essere la farina
ma siate il lievito.

E guai ad essere il masso che ostacola
il cammino o la crescita.

Il Signore ci chiama

Il Signore
ci chiama in tutti i tempi:
sempre
ci vuol dare le sue grazie.

Lo dice Lui: ecco che io
sto alla porta e busso.

A quale porta?

A quella del nostro cuore,
per entrarvi

e per rimanere l'assoluto padrone
di tutto il nostro essere.

Il male è
che spesso non gli si dà retta!

Consumare la vita nel darla

Consumare la vita nel darla:
questo è eroismo;
santità non è
quell'eroismo che dura pochi attimi.
Dobbiamo imitare nostro Signore:
consumare la vita e darla tutta.
Sarebbe però una contraddizione
dire a Dio: ti dò tutto
e poi conservarne
anche una minima parte.
Avanti, siate generose!
Ci piace servire il Signore?
Allora andiamo al rischio
di imitarlo fino al Calvario!
Consumiamo la vita,
altrimenti non avremo compiuto
quello che dovevamo.

Compravendita meravigliosa

La vocazione è una donazione reciproca,
una compravendita meravigliosa
che vale la pena di fare:

Dio che dà a noi e noi che riceviamo;
dobbiamo perciò pagare questo dono
con l'offerta di tutto ciò
che abbiamo di più caro.

A Lui, alla sua domanda:

«mi ami più di costoro?»,

voi generosamente e arbitrariamente
avete risposto: «Sì».

Ora dovete dimostrare di saper seguire
le sue orme

con una santità di vita

che sa dimenticarsi,

e con una dedizione completa

per tutto donare.

Amate la vocazione

Amate la vocazione
e manifestate tale amore
con l'ubbidienza,
con l'umiltà,
con la semplicità.

Vuoi?...

Vuoi?

«Se vuoi io ti dò il modo di praticare l'amore,
ma devi essere più vicino a me...».

Ma ad una condizione: «se vuoi...».

E allora molti sono gli ostacoli.

La nostra ragione ci fa capire le cose,
ma c'è un «se»: se vuoi...

Rinuncia alla tua ragione, alla tua volontà,
ai tuoi punti di vista, se vuoi...

Sempre: «se vuoi».

Allora io ti farò conoscere il mio amore.

Nessuno può capire quello che Dio ha preparato
ai suoi eletti.

Sempre però ad una condizione:

«se vuoi...».

Proibito scoraggiarsi, stancarsi:

è Lui che fa capire

«senza di me non puoi far nulla»

mentre ti dice però: «se vuoi...».

Siate anime volonterose,
anzitutto nella rinuncia di voi stessi.

E come rinunciare?

La risposta è ormai semplice:

«se vuoi...».

Gesù non impone mai nulla,

è estremamente delicato,

ma quanta dolcezza nelle sue parole
(e non te le senti ripetere sovente?):

«se vuoi...».

Il distacco dall'ideale

Il distacco dall'ideale:
si fanno tanti castelli in aria,
ci si sente chissà che cosa,
ci si prefiggono chissà quali mete,
ma poi ci si accorge
che si è un nulla
e che solo si è tutto
nelle mani di Dio.
Ci si deve convincere che l'ideale
non è quello
che ci mettiamo in testa noi,
bensì quello
che stabilisce Dio per noi.
L'ideale maggiore poi consiste
nel rubare ogni giorno Dio,
per portarlo più vicino a noi
e lasciare che Lui ci adoperi
come meglio crede.

Io ti amo

Amore:

questa parola
che corre sulla bocca di tutti

dei ricchi

dei poveri

dei grandi

dei piccoli

dei giovani

dei vecchi

quanto è profanata!

Dice il bimbo alla mamma:

«ti amo»

per ricevere dolci e carezze;

dice il giovane a una giovane:

«ti amo»

per accontentare il proprio egoismo;

dice quel vecchio al nipote:

«ti amo»

per non essere abbandonato

e per non essere disprezzato;

dice il Signore:

«Io ti amo»

e dà la vita per l'uomo:

ha dato la vita per noi:

Dunque l'amore,

il vero amore,

viene da Dio

e solamente

da Dio.

Amore e sacrificio

Qual'è la moneta per comperare l'amore
del Signore?

I Santi ci rispondono e ci mostrano chiaramente
la proporzione:

il sacrificio sta all'amore,
come l'amore al sacrificio.

È S. Paolo che afferma: «sovrabbondo di gaudio
in ogni tribolazione»,

e S. Francesco: «tanto è il bene che mi aspetto
che ogni pena mi è diletto».

Se vi convincerete che questo argomento è verità,
che è realtà, quale esplosione di gioia!

Qualche volta la gioia è così grande
che ci si sente esplodere;

mano a mano che si va avanti a riflettere,
ci si accorge che è più giusto

sentire il Cielo sulla terra in mezzo alle passioni,
in mezzo a mille ostacoli, che in Cielo,

dove non potremo far altro che amare.

Tutti fratelli

La Chiesa è anche
 la casa dell'uguaglianza
 e della fratellanza.
 I ricchi e i poveri,
 i sapienti e gli ignoranti,
 i padroni e i servi,
 i grandi e i piccoli,
 l'uomo e la donna,
 sono dinanzi a Dio uguali;
 a tutti è annunciata
 la stessa parola del Vangelo,
 a tutti le stesse promesse,
 le stesse minacce.
 Il povero
 sente la sua dignità,
 il ricco
 comprende la sua missione.
 Reciproco nasce il rispetto,
 dal rispetto l'amore
 che li avvicina
 con reciproco vantaggio.

Il vero culto

Il culto
 della nostra religione
 si assomma tutto
 nell'Eucaristia
 che si chiama: amore.

Amate

Sull'amore verso Dio
non c'è parola più adatta
che ripetervi:
«Amate, amate».
Se amate veramente il Signore,
appena lo cercate
lo troverete dovunque.
Abbandonate in Lui
ogni fatica,
ogni dolore,
ogni luce e gioia:
questo diventerà fonte di amore;
allora voi gli ripeterete
il grazie perenne
della riconoscenza.

Lui è Amore

Tutto quello che è piccolo
Lui lo fa grande
perché Lui è Amore.

L'acqua e il sole

L'uomo
è di natura bisognevole.
È come
una tenera pianticella,
che chiede di continuo acqua e sole.
Quest'acqua e questo sole li riceverà
da Gesù Eucaristia.

Santità ed Eucaristia

Preghiere ed imitazione dei Santi
si concentrino in un tenero amore alla SS. Eucaristia.
Nessuna preghiera migliore possiamo fare ad onor dei Santi
se non ricevendo la S. Comunione,
perché nella Comunione eucaristica troviamo l'autore
della Santità.
Nell'Ostia è Gesù, Gesù beatitudine dei Santi e nostra,
amore del Paradiso e della terra.
Ricevendo Gesù eucaristico,
onoriamo i Santi,
ricevendo Gesù eucaristico
diventiamo Santi anche noi.

Dio scrive una lettera

Dio scrive una lettera,
ma quello che doveva riceverla
non ha capito bene, ha capito poco:
eppure era scritta bene.
Poi ne scrive una seconda,
e dopo una seconda, una terza.
La prima lettera la scrive con l'Amore:
Lui si fa uomo come noi!
Dio manifesta alla creatura
tutto il suo bene,
ma la creatura non lo capisce
non lo vuole capire, l'offende.
Allora Dio,
vista non capita la prima lettera,
ne scrive una seconda:
la scrive con il Suo stesso sangue.
Ed ecco infine la terza lettera:
è scritta con l'oro,
è con l'amore più puro
ed è conseguenza della seconda lettera:
è l'Eucaristia!
Un amore così grande che non si comprende
se non perché è amore e per amore.

Dinanzi all'altare arde una lampada

Dinanzi all'altare arde una lampada
che annuncia la presenza reale del Cristo
sotto le specie eucaristiche.

Interrogiamola e diciamole:

«Che cosa dobbiamo fare per piacere a Dio?».

La lampada ci risponde e ci dice:

«Io ardo e ardendo dò luce.

Fa' anche tu di essere
un uomo di grande fede.

Sia la tua fede come la mia luce:
viva, intensa, efficace.

Io nutro la mia fiamma con olio puro:
anche tu devi nutrire la tua fede
con l'olio purissimo delle buone opere.

Guai a te se quest'olio venisse a mancare:
tu saresti simile alle vergini stolte di cui
parla il Vangelo».

La lampada continua e dice:

«Io ardo e ardendo dò calore.

Dà tu pure al Signore il calore dell'amor tuo,
l'affetto tuo sincero, costante».

Dice ancora:

«Io sto costantemente presso il Tabernacolo,
ardo giorno e notte

e questa mia costanza forma la mia caratteristica.

Sii anche tu costante nella fede e nelle virtù.

In questa risposta sta
l'essenza della vita spirituale».

Dinanzi al Tabernacolo

Dinanzi al Tabernacolo

una lampada

arde giorno e notte.

Impariamo da lei

e interroghiamola.

«Che fai costantemente

vicino al Sacramento?».

«Io spando luce

e dirado le tenebre durante la notte.

E tu,

nelle tenebre fitte della tua vita,

accostati all'altare eucaristico,

accendi la tua fede

e rischiara la tua coscienza».

La lampada ancora dice:

«Io dò calore dolce e soave. È piccola cosa

ma dò tutto quello che ho.

Dà tu pure al Signore

l'affetto del tuo cuore: non è gran cosa,

ma tanto piace a Gesù. L'importante è

che il tuo amore non si affievolisca e lo porti altrove».

Finalmente la lampada: «Vedi - ti dice -

io brucio e bruciando mi consumo.

Consumati anche tu

di amore verso il tuo Dio,

di desiderio di unirti con Lui,

e di essere felice con Lui in Cielo».

Il valore della Messa

Io sono dell'avviso
che è meglio ascoltare
la S. Dottrina che la S. Messa.

Perché
se ascoltano la S. Dottrina,
ascolteranno pure anche la S. Messa;
ma se non vengono alla Dottrina,
a poco a poco,
lasceranno di venire
anche alla S. Messa.

La scienza
della salvezza eterna
non possiamo acquistarla,
se Dio non ci è largo
dei suoi favori:
se ha da venire da Dio,
bisogna pregarlo per averla.

La vera libertà

Tutto il bene delle creature
consiste nell'adempimento
della divina volontà.

Nell'obbedire
è la vera libertà.

Una goccia di semplice obbedienza
vale di più
di un vaso di contemplazione.

Dolce premio

Siamo dunque, cristiani, obbedienti
anche quando l'obbedienza
richiede da noi sacrifici
e mortificazioni.

La tranquillità e la pace dell'obbedienza
è di già un dolce premio che si gusta
anche in questa terra.

Ma sta anche la promessa del Signore:
l'uomo obbediente
canterà vittoria.

L'Opera

Ora un solo desiderio. Che questa opera si sviluppi fino a portare il bimbo alla capacità di bastare a sé. Altri mezzi ci occorrono; oltre il vostro incoraggiamento, anche l'aiuto materiale. Ogni rinuncia è come il seme nel terreno: germoglia, fruttifica e dà il centuplo e la vita eterna.

Lo Spirito deve accompagnare ogni opera

Si ricordino che non è il fare il fine dell'Opera, ma è lo spirito che deve accompagnare ogni opera: lo spirito della carità dei primi cristiani. Ciò non potrà avvenire se, in qualsiasi modo, si bada ai propri interessi e non ci si abbandona totalmente in Dio.

La nostra Opera è tutta del Cielo

La Madonna in modo sensibile e strepitoso ci ha dato un segno evidente per farci capire che l'Opera nostra è tutta del Cielo.

Ama essere considerato nulla

Ama essere considerato nulla

nella mente:

sai tante cose,

ed ami che sia conosciuto quello che tu sai,

perché ciò ti fa piacere.

Ma ricorda che

se fai così

ti sentirai ripetere:

«Hai già ricevuto la tua ricompensa»;

nell'intelligenza:

capisci le cose,

ma ama

che ciò non venga conosciuto;

nei beni morali:

la tua mente è giusta,

hai buone facoltà spirituali,

hai già deciso per la più grande santità:

ebbene, fai in modo

che non si sappia dagli altri;

per il cuore:

sei propensa alla carità,

alla donazione di te stessa,

non misuri,

desideri intensamente che il tuo cuore

sia tutto una fiamma per il Signore

e per le anime:

sono tutti questi

doni del Signore,

attenta a non distruggerli.

Per il corpo:

hai talenti del corpo

non è cosa da buttar via.

Stai attenta ai talenti

che Dio ti ha dato:

usa tutto

per la gloria di Dio

e non per la tua compiacenza,

stando attenta

a non sopravvalutare

ciò che hai.

E quando i talenti appaiono?

Quando si è elogiati?

Non dire che non è vero,

ma svia il discorso

e lascialo cadere.

Dobbiamo cedere la padronanza

di noi stesse

pur conservando tutto,

in una donazione

che non è schiavitù:

padroni di tutto

non siamo più padroni di niente

perché abbiamo voluto

che Altri sia padrone di noi.

Il profumo dell'umiltà

L'umiltà è un bel fiore
il quale quando tira vento,
quando tempesta,
piega,
si nasconde:
è la violetta.
Prendetela, stropicciatela
e vi darà un profumo fragrantissimo.
Serbate in cuore l'umiltà
e voi spanderete profumo di Paradiso.
Se foste veramente umili,
sareste più obbedienti
al Signore,
fareste di più la carità,
avreste più compassione
degli altri.

L'umiltà

«Imparate da me
che sono umile e mansueto di cuore».

Gesù Cristo

ci vuole insegnare
la virtù dell'umiltà
e della santa carità.

Imparate da me che sono umile.

L'umiltà è quella
che domanda

e riceve

tutte le altre virtù.

Chi la possiede può dire

quello che diceva Salomone:

«Con essa ho ricevuto ogni altra cosa buona»:
abbiamo bisogno della sapienza?

L'umiltà ci insegna ad esercitarla.

Si vuole il perdono dei peccati?

È all'umiltà che Dio l'accorda;

in una parola: siate umili

e riceverete da Dio

tutto ciò che gli domanderete.

Le piogge della grazia cadono sopra gli umili,

come le acque scorrono nelle valli,

come l'abbondanza delle acque

rende le valli fertili,

così l'abbondanza della santa umiltà

nei cuori umili

farà fruttificare buone opere e grandi virtù.

Non solo l'umiltà ottiene le altre virtù,

ma le conserva. Finalmente, l'umiltà

conduce le altre virtù alla perfezione.

La totalità dell'umiltà

Giunga il giorno fortunato,
il più bello,
in cui ci sia dato di intendere
cosa sia la totalità dell'umiltà.
Succederà la morte, sì,
ma la morte a quelle cose dentro di noi
che erano degne di morte,
che impedivano
la vita vera.
Le nostre debolezze
non ci devono far indietreggiare:
dobbiamo tendere alla totalità.

Siamo servi inutili

Non curatevi
dei posti distinti,
di onorificenze,
di applausi,
ma accettate con animo lieto
i disprezzi,
la noncuranza.

Non vi compiaccete mai
di parlare di voi.
Quel bene che fate,
quelle qualità che possedete
non pubblicatele ai quattro venti.

Procurate di usare
il linguaggio umile dei Santi
che, dopo aver lavorato molto,
e affaticato esclamavano:
«Siamo servi inutili».

Non datevi mai aria di superiorità
usando un tono autorevole.

A quelli che vi danno consigli
e correzioni
rispondete con umiltà.

Nelle conversazioni
non ostinatevi a difendere
con troppo calore
la vostra opinione.

La stima

E non è sufficiente
che ci si debba guardare bene
dal giudicare il nostro prossimo,
ma bisogna averne anche
molta stima.

E questa stima
deve essere non solo esteriore,
ma interna.

Il Cristianesimo è nato e cresce
sulla misteriosa legge
del perdono.

Un Dio buono e misericordioso

Chi soffre e piange
è amato da Dio,
chi riconosce la propria colpa
ottiene da Dio il perdono.
Queste parole ci confortano
e ci danno consolazione e pace.
Non temeremo più
la vista dei nostri peccati!
Sappiamo
di avere a che fare
con un Dio buono e misericordioso,
né verremo scacciati,
ma ci verrà accordato il perdono...
Sì, non cesseremo di benedire
e di lodare
la misericordia di Dio
in tutta la vita,
felici se potremo farlo
per tutta l'eternità:
«Canterò in eterno
la misericordia del Signore».
Davvero
tra gli attributi di Dio
più che la potenza e la sapienza,
spicca maggiormente la bontà.

Non diffidiamo mai di Lui

Gesù moriva perdonando,
e dal suo costato
scaturiva la Chiesa
con la missione di perdonare,
scaturivano i sacramenti,
fonte perenne di grazie.
Non diffidiamo mai di Lui.
È venuto precisamente per salvarci,
è venuto a portare la pace,
la fratellanza,
il perdono.
Andiamo tutti a Lui;
se poveri,
avremo quella contentezza
che è più preziosa di tutte le ricchezze;
se tribolati,
avremo il conforto;
e se peccatori,
avremo il perdono più sicuro.
Andiamo a Gesù.

La nuova istituzione intitolata
«Come gli Apostoli» svolge il
compito di ritornare la società
alla Carità dei primi cristiani.
Perciò i membri devono possedere
lo spirito degli Apostoli e agire
come gli Apostoli tenendo calcolo
dei bisogni del proprio tempo.

San Luigi

(Beato Luigi Monza, da Bozza Prime Costituzioni)

Biografia del Beato

Don Luigi Monza nasce nel 1898 a Cislago (Va) da una famiglia contadina. La sua infanzia è segnata dalla povertà, da una vita semplice ma ricca di affetti. Con estrema difficoltà, a causa delle precarie condizioni economiche, entra in Seminario come chierico-prefetto e nel 1925 è ordinato sacerdote.

Viene assegnato alla parrocchia di Vedano Olona come coadiutore, dove conosce la sofferenza e l'ingiustizia del carcere a causa della persecuzione fascista.

Nel 1928 è trasferito al Santuario della Madonna dei Miracoli di Saronno. Qui don Monza inizia la sua opera di apostolato creando relazioni con le famiglie della zona ed entrando nelle case con atteggiamento umile e accogliente; atteggiamento che dimostra il "prendersi cura" di chi gli è affidato.

L'esperienza pastorale a Vedano gli insegna a porre particolare attenzione nei confronti dei giovani che a Saronno non hanno un punto di aggregazione. Don Luigi mette a disposizione la propria casa per creare un ambiente accogliente dove i giovani possono stare insieme, dedicarsi allo studio e ad attività ricreative come il gioco del calcio e la visione di cinema per ragazzi.

È in questo ambiente semplice e familiare che don Luigi forma il primo nucleo oratoriano e in poco tempo, costituisce anche una corale per accompagnare le funzioni religiose.

Nel 1936 è nominato parroco di San Giovanni alla Castagna di Lecco: un ministero al quale si dedica con tutte le forze e che lo caratterizza per la cura e la passione pastorale.

È sempre disponibile di fronte ai bisogni dei suoi parrocchiani ed è particolarmente vicino ai poveri, ai malati e a chi subisce delle ingiustizie.

Durante la seconda guerra mondiale, si prodiga per i parrocchiani al fronte, nasconde e mette in salvo i partigiani ma si fa anche difensore dei fascisti militanti e dei collaborazionisti quando, durante la liberazione, sono oggetto di violenza. Al di là degli schieramenti politici è sempre attento ai bisogni della persona.

Nel 1938 dà vita alla sua intuizione spirituale, maturata negli anni della sua permanenza a Saronno, e fonda a Veduggio l'*Istituto Secolare Piccole Apostole della Carità*, donne laiche consacrate che si pongono alla sequela di Gesù, per essere in ogni ambiente "come gli Apostoli con la carità pratica dei primi cristiani" e *La Nostra Famiglia*, opera a servizio della vita, alla sua tutela e promozione attraverso attività di cura e riabilitazione dei bambini e ragazzi con disabilità.

Muore a Lecco nel 1954 all'età di 56 anni.

La sua vita è caratterizzata dalla quotidianità vissuta con intensità d'amore.

Nel novembre 1987, alla presenza dell'Arcivescovo di Milano Card. Carlo Maria Martini, a Milano, si apre il Processo diocesano di canonizzazione del Servo di Dio don Luigi Monza, che si conclude a Ponte Lambro nel 1991 con la trasmissione della documentazione alla Congregazione per le Cause dei Santi.

Nel dicembre 2003 Papa Giovanni Paolo II dichiara don Luigi Monza Venerabile, riconoscendo l'eroicità delle virtù.

Nel dicembre 2005 Papa Benedetto XVI firma il Decre-

to sul miracolo attribuito all'intercessione di don Monza.

Il 30 aprile 2006, alla presenza dell'Arcivescovo di Milano Card. Dionigi Tettamanzi, viene beatificato nel Duomo di Milano.

Il beato Luigi Monza è un modello di prete ambrosiano che si è santificato nel ministero pastorale. Il Signore gli ha donato un carisma a servizio della Chiesa nella costituzione dell'Istituto, ma la sua santità è feriale e si manifesta nei piccoli gesti di ogni giorno vissuti bene, con dedizione e amore.



Spiritualità

Don Luigi Monza vede i cristiani nella società come presenze vive e testimoni di amore nella vita di ogni giorno.

Questa sua profonda intuizione nasce quando vede il processo di secolarizzazione del suo tempo nel quale, ad una società dei valori, si sostituisce una società competitiva che non rispetta l'uomo per quello che è, ma solo se in grado di prendere e vincere.

Il suo messaggio è oggi di grande attualità e provoca il cristiano a non mettersi in salvo dal “nuovo paganesimo” ma a condividere in nome della carità la vita dell'uomo, *“penetrando”* la società moderna *“con lo spirito degli Apostoli per far assaporare la spiritualità del Vangelo e far gustare la gioia di vivere fratelli in Cristo”*.

Il messaggio del Beato è rivolto a tutti, uomini e donne, chiamati a vivere la propria vita nell'oggi, nella famiglia o in una scelta di consacrazione, nella propria professionalità e nei vari impegni quotidiani.

La carità è il fondamento del suo insegnamento, che porta a farsi carico dei fratelli e sorelle di tutti i luoghi del mondo per vivere i rapporti interpersonali con spirito missionario ed evangelico.

L'ideale è la comunità dei primi cristiani che viveva *“un cuor solo e un'anima sola”* in una carità diffusiva, capace di stare vicino all'uomo contemporaneo per annunziargli il Vangelo di Cristo.

Nel rapporto profondo con il Signore e in un'intensa esperienza di preghiera il cristiano trova il significato dei suoi giorni per una vita appassionata e segnata dalla speranza.

Il Beato ci invita, oggi come allora: «Al mondo moderno moralmente sconvolto dobbiamo poter dire con la nostra vita: osservate come è stupendo vivere nell'amore».

Infatti si ispirano al carisma del beato Luigi Monza diversi gruppi ed esperienze che costituiscono, ognuna nella propria vocazione, una particolare espressione della stessa spiritualità.

Sono come i “chicchi” di una spiga nata dal granello evangelico rappresentata dalla stessa vita di don Luigi, che si è consumata nella carità: Piccole Apostole della Carità, Piccoli Apostoli della Carità, sacerdoti, bambini, giovani, famiglie, vedove, amici, volontari e collaboratori dell'opera “La Nostra Famiglia”.

Indice

Prefazione	1
Presentazione	3
Contemplazione e azione	8
<i>Contemplazione e azione occorrono unite</i>	8
<i>Contemplative nell'azione</i>	8
Dio	9
<i>Aspirate al massimo</i>	9
<i>Per vivere nella grazia di Dio</i>	10
<i>Il cuore ha bisogno dell'infinito</i>	10
<i>La lettera e l'indirizzo</i>	11
<i>Abituiamoci alla volontà di Dio</i>	12
<i>La gloria di Dio e il bene delle anime</i>	13
<i>Dio conosce il nostro cuore</i>	14
<i>Dio è Padre</i>	15
<i>Non siamo soli</i>	16
<i>Anche a noi deve bastare Dio</i>	17
<i>Noi e Dio</i>	17
<i>Chi ama Dio</i>	18
<i>Ma come si ama Dio?</i>	18
<i>Quello che conta</i>	20
<i>La cosa essenziale è Dio</i>	21
<i>Ogni cosa si può fare</i>	22
<i>Dio è anche madre</i>	23
<i>Il bel Paradiso</i>	23
Genitori e figli	24
<i>Felici quei genitori</i>	24
<i>Siete voi buoni giardinieri?</i>	25
<i>Gettate il seme</i>	26

Gesù Cristo	27
<i>Vivere continuamente in Lui</i>	27
<i>Imparate da me che sono mansueto</i>	28
<i>Vivere la vita di Cristo</i>	29
<i>Gesù particolarissimo Amico</i>	30
<i>Ciao Gesù</i>	30
<i>Sorrida a Gesù</i>	31
<i>Il dono di Gesù</i>	31
<i>Lasciatevi condurre</i>	32
<i>Facciamo tre tende</i>	33
<i>Custodite gelosamente Cristo</i>	33
<i>Gesù Maestro</i>	34
Gli Apostoli	35
<i>Ad imitazione degli Apostoli</i>	35
<i>Giungere fino in fondo</i>	36
<i>Dodici poveri uomini</i>	37
<i>Il vero Apostolo</i>	38
<i>S. Pietro e Paolo</i>	39
<i>La Pentecoste</i>	40
<i>Che vuole Dio ora?</i>	42
I primi cristiani	44
<i>I primi cristiani</i>	44
Il dolore	45
<i>Tutto soffrire, niente far soffrire</i>	45
<i>Ciò che vale</i>	46
<i>Quanto vale l'adattarsi</i>	46
<i>Beati voi che piangete</i>	47
<i>Non temete la sofferenza</i>	48
<i>Lo scandalo del dolore</i>	49
<i>Simili a Cristo</i>	50

<i>Non temete di soffrire quando c'è il Signore</i>	51
<i>La sofferenza</i>	51
<i>La volontà di Dio</i>	52
<i>L'allegrezza dell'altra vita</i>	53
Il marcimento	54
<i>Il marcimento</i>	54
<i>Il granello di frumento</i>	54
<i>Il martirio</i>	55
Il mondo	56
<i>Beati i poveri</i>	56
<i>Chi vuol essere Apostolo</i>	56
<i>Collaboratori della salvezza</i>	57
<i>I pochi conquistano i molti</i>	57
<i>Il mondo moderno</i>	58
<i>L'orizzonte del cristiano</i>	58
Il povero	59
<i>Avevo fame</i>	59
<i>I poveri</i>	60
<i>La visita ai poveri</i>	60
<i>Visita al povero</i>	61
<i>La preferenza di Gesù</i>	61
La carità	62
<i>La carità dei primi cristiani</i>	62
<i>Offrire a Dio</i>	63
<i>Siamo figli di un solo Padre</i>	64
<i>L'indirizzo giusto</i>	65
<i>Trasformare il cuore</i>	65
<i>La carità</i>	66
La comunità	67
<i>Un cuor solo, un'anima sola</i>	67

<i>Si ameranno in Dio</i>	67
<i>La comunità</i>	68
<i>Ecco com'è bello</i>	68
La fede	69
<i>La fede</i>	69
<i>Bisogno del cuore umano</i>	70
<i>Fiducia</i>	70
La gioia	71
<i>La fonte della gioia</i>	71
<i>Una grande gioia</i>	71
<i>Come conseguire la felicità?</i>	72
<i>Gioia quotidiana</i>	72
La Madonna	73
<i>Fiducia in Maria</i>	73
<i>Devozione a Maria</i>	73
<i>Maria Vergine</i>	73
<i>Maria in cammino</i>	74
La missione	75
<i>Ogni albero che non dà frutto</i>	75
<i>Il Signore vuole opere di bene</i>	76
<i>Nella vigna del Signore</i>	77
<i>Il bene fatto bene</i>	77
<i>Ad ognuno un compito</i>	78
<i>Fai tutto quello che puoi</i>	78
<i>La missione è di tutti</i>	78
<i>Artista di anime</i>	79
<i>Come vivere la missione</i>	79
<i>Non l'opera ma lo spirito</i>	80
<i>La grazia</i>	80
<i>Preghierà, azione, sacrificio</i>	81

<i>La missione di ambiente</i>	81
La preghiera	82
<i>La preghiera</i>	82
<i>La meditazione</i>	83
<i>La vostra preghiera</i>	84
<i>Pregare bene</i>	86
<i>La preghiera del figlio</i>	87
<i>Valore della preghiera</i>	87
<i>Esercizi spirituali</i>	88
<i>La vita spirituale</i>	88
<i>La preghiera riempie di luce</i>	88
La Provvidenza	89
<i>Non si preoccuperanno del proprio avvenire</i>	89
<i>La Provvidenza c'è</i>	89
La santità	90
<i>Felicità dei santi</i>	90
<i>Diventare santi</i>	90
<i>La via della santità</i>	91
<i>Chi sono i santi</i>	91
<i>La santità</i>	92
La vocazione	93
<i>La foglia, il fiore e l'ombra</i>	93
<i>L'essenziale</i>	94
<i>Abbia pazienza!</i>	94
<i>Se vorrete</i>	95
<i>Se non siamo totali</i>	96
<i>Dovessi rinascere cento volte</i>	96
<i>Siate il lievito</i>	97
<i>Il Signore ci chiama</i>	97
<i>Consumare la vita nel darla</i>	98

<i>Compravendita meravigliosa</i>	99
<i>Amate la vocazione</i>	99
<i>Vuoi?...</i>	100
<i>Il distacco dall'ideale</i>	101
L'amore	102
<i>Io ti amo</i>	102
<i>Amore e sacrificio</i>	103
<i>Tutti fratelli</i>	104
<i>Il vero culto</i>	104
<i>Amate</i>	105
<i>Lui è Amore</i>	105
L'Eucaristia	106
<i>L'acqua e il sole</i>	106
<i>Santità ed Eucaristia</i>	106
<i>Dio scrive una lettera</i>	107
<i>Dinanzi all'altare arde una lampada</i>	108
<i>Dinanzi al Tabernacolo</i>	109
<i>Il valore della Messa</i>	110
L'obbedienza	111
<i>La vera libertà</i>	111
<i>Dolce premio</i>	111
L'Opera	112
<i>L'Opera</i>	112
<i>Lo Spirito deve accompagnare ogni opera</i>	112
<i>La nostra Opera è tutta del Cielo</i>	112
L'umanità	113
<i>Ama essere considerato nulla</i>	113
L'umiltà	115
<i>Il profumo dell'umiltà</i>	115

<i>L'umiltà</i>	116
<i>La totalità dell'umiltà</i>	117
<i>Siamo servi inutili</i>	118
Perdono-Misericordia	119
<i>La stima</i>	119
<i>Un Dio buono e misericordioso</i>	120
<i>Non diffidiamo mai di Lui</i>	121
Biografia del Beato	123
Spiritualità	127
Indice	130

Centro Studi beato Luigi Monza

Via don Luigi Monza, 1 - 22037 Ponte Lambro (Co)